

Rivista del Clero italiano

REDATTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

Anno XXI - Fasc. V
Maggio 1940 - XVIII

Abbonamento annuo per
ITALIA L. 13,80
ESTERO L.it. 22.-

Redazione e Amministr.
Via L. Necchi N. 2
MILANO (3/20)

IL CORPO MISTICO DI CRISTO NEI CORSI DI CATECHISMO

La dottrina del Corpo mistico di Gesù Cristo è ricordata in tutti i cento testi di Catechismo che corrono fra le mani di predicatori e di fedeli, di insegnamenti e di allievi, di dirigenti d'A. C. e di organizzati, preparati con cura per servire di guida a chi deve fare la dottrina al popolo nei dì festivi, a chi deve seguire dei corsi di Religione nelle scuole, ed a chi vuol formarsi una coltura religiosa un po' meno elementare.

Non se ne troverebbe uno di questi testi in cui il Corpo mistico di Cristo non sia ricordato e spesso lueggiato con felicissime esposizioni, con indovinate similitudini e con applicazioni bellissime e imprevedute.

Ma quasi sempre esso non è che un capitolo. Dovrebbe essere come una corrente di energia elettrica che passa attraverso un grandioso stabilimento, la quale è per esso sorgente di tutta la sua vita: è la luce che ne illumina tutti gli ambienti: è il calore che li riscalda, e la forza che ne muove tutti gli impianti, tutti gli ingranaggi. Invece è una monografia a sè. La grande verità del Corpo mistico di Gesù Cristo dovrebbe pervadere di sè tutto l'edificio della dottrina cristiana, ne deve illuminare la storia, dev'essere la forza delle sue istituzioni, il fervore di quanti ne sono gli operai. Difatti S. Paolo afferma che il mistero di Cristo, cioè la salvezza di tutti gli uomini senza distinzioni di razza, da ottenersi mediante l'identificazione di tutti col Figlio prediletto nell'unità del Corpo mistico (Eph. III, 5-6) è il **progetto concepito da Dio da tutta l'eternità**, ma rivelato solamente nel Vangelo. Se il disegno di Dio è questo allora bisogna che tutti i particolari dell'opera divina della Redenzione convergano verso questa Realtà del Corpo mistico di Cristo o derivino da essa o servano a spiegarla.

E bisogna che colui che spiega la Dottrina cristiana in pulpito o in iscuola, spieghi il « Credo » come didascalìa del Corpo mistico di Cristo, i Sacramenti come la sua continua realizzazione nel tempo, e i Comandamenti come l'espressione dello spirito da cui deve essere animato il credente che è entrato a farne parte.

Allora tutto l'insegnamento catechistico s'illumina d'una luce più viva, più calda, elettrizzante: i dogmi che sembrano freddi come marmo diventano improvvisamente sorgente di calore: i Sacramenti, organi od operazioni vitali del Corpo mistico: e le virtù e le opere contemplate dai Comandamenti anzichè una imposizione *ab extra* il risultato della linfa vitale Divina che, circola entro le vene del Corpo Mistico e delle sue membra. La storia stessa del popolo Ebreo considerata dai catechisti come il provvidenziale magazzino a cui attingere *gli esempi* da raccontare, da infiorare a piacimento: Giuseppe Ebreo venduto dai fratelli e ritrovato in condizioni tanto drammatiche, Isacco che sale il Moria col fascio delle legna per il sacrificio, il passaggio miracoloso del Mar Rosso, la storia dell'erculeo Sansone, di Golia, ecc. diventa invece una misteriosa catena di simboli (*omnia in figura contingebant illis*) che attraverso i secoli continuano a ricordare all'umanità la futura sua salvezza mediante la partecipazione al Corpo mistico di Cristo il Salvatore.

Anche la Vita di Gesù, la sua infanzia, la sua predicazione, le sue parabole, i suoi miracoli, le massime ricordate dal Vangelo, e di cui non si vede bene come si connettano col contesto, spiegate sotto questa luce acquistano una chiarezza cristallina che incanta. Perchè difatti tutto il Vangelo è una esposizione di questa verità o delle sue conseguenze: non solo le affermazioni solenni: « io sono la vite voi i tralci » ma anche le sue parabole, la pecora riportata all'ovile *sulle spalle* del buon Pastore, il ferito di Gerico portato all'albergo *sul cavallo* del pietoso Samaritano, i suoi insegnamenti sull'Eucarestia istituita perchè gli uomini si cibino delle sue carni e così « rimangano in Lui e Lui in loro » (Jo. 6, 57) e la sua preghiera estrema all'Eterno Padre: « ut omnes unum sint sicut tu Pater in me et ego in te ut et ipsi in nobis unum sint » (Jo. 17, 21).

Sotto questa luce del Corpo mistico di Gesù anche la sua Passione si presenta sotto un aspetto pieno di Vita. Alludendo ad essa Gesù disse nel pomeriggio delle Palme entro la cinta del tempio di Gerusalemme: « Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit multum fructum affert » (Jo. 12, 24). Gesù si paragona al grano di frumento: il quale ha bisogno di morire nel solco per poter germogliare e comunicar la sua vita ad altri grani. Così « fu al momento della Risurrezione che Gesù Cristo diventò *spirito vivificante* (1 Cor. 15, 45). Prima Egli aveva bene la pie-
« nezza dello Spirito: ma lo Spirito che abitava in Lui, impedito
« dalle limitazioni inerenti all'economia della Redenzione, non
« poteva esercitarvi tutta la sua potenza vitale. Soprattutto Ge-
« sù Cristo stesso non era ancora capace di comunicar agli altri la

«pienezza della vita. Questo privilegio aveva per condizione pre-giudiziale la morte e la risurrezione» (PRAT, *La théologie de Saint Paul*, vol. 2, pag. 253).

Gesù è morto per togliere gl'impacci che gli impedivano di comunicare la vita e la Chiesa si aggrega per mezzo del Battesimo l'umanità, la trasforma e le comunica la sua vita.

La Chiesa è Gesù Cristo: Gesù Cristo vivente la sua nuova vita. E la dottrina cristiana sulla Chiesa, Corpo di Gesù Cristo, prende una colorazione vivissima: la sua costituzione, i suoi atti, le autorità che la governano non sono più soltanto elementi sensibili regolati da leggi, sono atti di Gesù vivente nella Chiesa. Il dogma della Liturgia pontificia diventa una verità evidente: la sua Liturgia nella mente del credente non è più un semplice susseguirsi di riti e di parole, diventa il linguaggio di Cristo espresso a parole ed a segni: i Sacramenti le operazioni vitali con cui Gesù nella Chiesa assimila nuovi elementi, li rende come omogenei a sè e capaci di ricevere le sue linfe: la grazia e la verità (Battesimo): fa passare in loro il suo Spirito perchè quelle capacità diventino atto (Cresima): e li distribuisce poi nel suo Corpo mistico con diverse attitudini, con poteri attivi o passivi perchè essi moltiplichino via per il mondo e lungo i secoli le attività di Gesù.

Questo Corpo mistico è una creatura viva, e come tutti gli esseri che vivono e sono animati da uno spirito, ha anch'essa le sue caratteristiche: gli uomini hanno uno spirito che è di esser ragionevole ma con infinite sfumature che dipendono dalle circostanze più varie: l'educazione, l'abitudine, i bisogni, ecc. Gli angeli hanno uno spirito di cui noi non conosciamo bene le qualità: il Corpo mistico di Gesù percorso dallo Spirito Santo ha lo Spirito di Santità: ed esso si rivela attraverso quelle virtù che il Signore vuole dagli uomini ed ha loro imposto nei suoi comandamenti e nei precetti suoi. L'osservanza dei Comandamenti anzichè una imposizione diventa l'espressione naturale e spontanea dello Spirito che circola attraverso il Corpo mistico di Gesù.

Tutta la dottrina cristiana, ridotta così ad unità viva intorno al Corpo mistico di Gesù Cristo, guadagnerebbe immensamente in chiarezza ed in vivacità e forse solleverebbe anche maggior interesse. Perchè interessa sempre la esposizione dottrinale per es. di organismi viventi. Quella dell'organismo più grande, più universale più perfetto che esista in cui si riflette non solo tanta storia anteriore a Gesù ma anche tanta storia della nostra civiltà, presenta per di più tanta prodigiosa varietà e tanta profondità da esaurire anche le curiosità più esigenti.

Bisognerebbe che qualcuno la tentasse una esposizione dottrinale fatta così. Un piccolo libricino ispirato a questi criteri e a questi principi è stato preparato per gli aspiranti dell'Azione Cattolica della Diocesi di Milano lo scorso anno. (... **Voi siete i traici**). Il prezioso tentativo dovrebbe essere ripetuto e per i testi di scuola cristiana e per gli espositori della Dottrina agli adulti. Costituirebbe un beneficio impagabile.

Sac. Dott. EVARISTO PECCEDI
Arciprete di Bormio (Sondrio)